Adesioni e consensi da tutta Italia

Domani a Brescia convegno nazionale dell'antifascismo

Sarà rappresentata anche la Corte Costituzionale - Parleranno il sindaco di Milano Aniasi, Bruno Storti e il compagno Boldrini

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 26 giugno

Siamo entrati ormai nella fase finale della preparazione del convegno nazionale antifascista, promosso dal comitato permanente antifascista di Brescia e dai comitati nazionali ANPI, Fiamme Verdi, e Forze Volontari della Libertà. I telefoni trillano in continuazione, mentre telegrammi di adesione continuano a giungere sia presso il Comitato permanente antifascista, alla sede provinciale ANPI Brescia, che all'ufficio predisposto a Palazzo Broletto dal Comune di Brescia.

Anche il programma si sta delinendo nel suoi particolari. Sono riconfermate le quattro relazioni: da parte dei comitati unitari antifascisti, delle organizzazioni partigiane, delle organizzazioni sindacali e dei movimenti giovanili democratici.

Il comitato organizzatore si è riunito di nuovo stamane per mettere a punto alcuni dettagli. Venuta meno la partecipazione di Pietro Nenni, la sera di venerdì in piazza della Loggia parleranno, durante la manifestazione in commemorazione delle otto vittime della strage, il sindaco di Milano Aldo Aniasi, Bruno Storti ed il compagno Arrigo Boldrini. I partiti hanno già in parte comunicato le delegazioni ufficiali che presenzieranno al convegno. Dopo la delegazione del PCI data ieri abbiamo quella del PSI che sarà composta dal ministro Bertoldi, dagli on. Zuccalà, Achilli, Mosca, Savoldi e Balsamo oltre al sindaco di Milano Aniasi.

L'UDI ha telegrafato la sua partecipazione e la presenza di una delegazione guidata dalla segretaria nazionale Narcisa Bossigli, Gina Borellini medaglia d'Oro della Resistenza, Elvira Boderacco, Wally D'Ambrosio e Pina Palumbo.

Numerose delegazioni giungeranno da Parma

Saranno presenti il comitato unitario antifascista della Val d'Aosta, quello di Vercelli guidato dal sindaco della città, una delegazione unitaria delle regioni italiane, la Regione Lombardia con il presidente dell'Assemblea Colombo.

Poi hanno telegrafato le città capoluogo, numerosi Comuni. La Corte Costituzionale sarà presente con una delegazione di magistrati. La Giunta dell'Associazione nazionale magistrati delle sezioni di Brescia e di Milano ha dato la sua adesione alla manifestazione delegando a parteciparvi il presidente e il segretario al fine — dice l'ordine del giorno — di testimoniare la volontà e l'impegno dei magistrati e di difendere la legalità democratica e il quadro costituzionale ed invita tutti i magistrati aderenti all'Associazione dei distretti di Brescia e Milano di partecipare al convegno

Ogni delegazione dovrà provvedere a ritirare, per i propri membri, le deleghe-invito predisposte per poter accedere all'interno della sala della Camera di Commercio, nel pomeriggio di giovedì presso l'apposito ufficio al Palazzo Broletto, Comune di Brescia ripartizione anagrafe, o presso le proprie organizzazioni locali (ANPI, organizzazioni sindacali, partiti e comitato antifascista), venerdì in mattinata all'ingresso della Camera di Commercio in via Benedetto Croce.

Carlo Bianchi

La città bloccata

Taranto: senza stipendio scioperano i lavoratori dei trasporti pubblici

TARANTO, 26 giugno

Per la mancata corresponsione degli stipendi ai lavoratori, dalla tarda mattinata di ieri sono bloccati a Taranto i trasporti pubblici. Ad aggravare la situazione di disagio per i lavoratori e i cittadini si è aggiunto il guasto del ponte girevole

In pratica la città è stata quasi completamente paralizzata sino al primo pomeriggio di oggi: la posta non è stata recapitata, i rivenditori di generi alimentari non hanno aperto, migliaia di lavoratori che tornavano dal turno di notte dell'area siderurgica sono potuti rientrare soltanto alle undici ed altre migliaia sono stati costretti a restare a casa.

Intanto lo sciopero dei dipendenti dell'AMAT è ancora in corso: lo stato di agitazione permarrà fino a quando non verranno corrisposti i salari e gli stipendi. L'azienda municipalizzata dice di non avere i fondi necessari per pagare, e che comunque non può fare fronte completamente alla cifra. Per domani sera è stato intanto annunciato un incontro tra il sindaco e le organizzazioni sindacali.

A proposito della grave situazione la segreteria della Camera del Lavoro ha chiesto il *« rovesciamento dell'attuale politica monetaria governativa »* e l'attuazione di *« una politica creditizia che in ogni caso deve garantire il finanziamento dei servizi pubblici gestita dagli enti locali »*.

Continua peggio

Del giornale di Indro Montanelli abbiamo detto ieri che « comincia male ». Dobbiamo dire oggi che continua peggio.

Arrivato al secondo giorno di vita, questo quotidiano che dice di voler informare ha ignorato del tutto la notizia del nostro compagno barbaramente assassinato da un missino a Barrafranca, in provincia di Enna.

Montanelli nell'articolo di fondo di presentazione affermava: « Il nostro modo d'intendere e di praticare l'obiettività d'informazione... sarà sotto gli occhi del lettore ». Inoltre si dichiarava il proposito nientemeno di « creare, o ricreare, un certo costume giornalistico di serietà e rigore ». Come informazione, serietà e rigore non c'è male. Se un comunista viene ucciso da un fascista non è notizia. Il fatto era accaduto di mattina. Le agenzie ne avevano informato prontamente. Non ci sono scuse, dunque.

Con la partecipazione dei segretari Berlinguer e Gollan

Colloqui fra il PCI e il PC britannico

ROMA, 26 giugno

Sono iniziati stamane e sono proseguiti nel pomeriggio di oggi i colloqui tra la delegazione del Partito comunista britannico diretta dal segretario generale John Gollan e la delegazione del PCI diretta dal segretario generale Enrico Berlinguer. Partecipavano ai colloqui da parte del Partito comunista di Gran Bretagna i compagni Gordon Mc Lennan e Bert Romelson, membri dell'Ufficio politico e da parte del PCI i compagni Agostino Novella, Carlo Galluzzi e Luigi Petroselli, membri dela Direzione, Sergio Segre e Lina Fibbi, membri del CC e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri.

Gli incontri si svolgono nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti e vertono su questioni di interesse reciproco. Domani, giovedì, il compagno John Gollan parteciperà ad un'assemblea popolare durante la quale parlerà ai compagni romani della sezione S. Lorenzo. Venerdì la delegazione sarà ricevuta dal compagno Luigi Longo, presidente del PCI.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro fra le due delegazioni.

Ogni giorno aumenta la partecipazione e l'interesse popolare

Un Festival senza pause

Una straordinaria prova di capacità organizzativa - La tavola rotonda su « Città e campagna nei Paesi socialisti » - Successo degli spettacoli - Ricevimento sulla « Varna » per gli esponenti culturali pugliesi - Corteo di bimbi festanti - Un modo nuovo di fare scuola

BARI, 26 giugno

Dopo quello della nascita dal nulla di un'intera città del Festival, qui a Bari si è compiuto ora — stando ai giornalisti e a tanti altri osservatori, compresi gli esponenti della vita pubblica — il secondo « miracolo dei comunisti ».

Giunto alla sua quinta giornata di manifestazioni, il Festival nazionale d'apertura della stampa comunista ha infatti compiuto oggi, in piena salute, il giro di boa; e continua a crescere, a "montare" come un grande fatto popolare e di massa, e insieme come un avvenimento politico e culturale su cui si concentra senza sosta l'attenzione di tutta la città.

Sia chiaro: non si intende fare del trionfalismo. Ci si limita a registrare la portata di un dato di fatto straordinario, certamente senza alcun precedente in questo grande centro meridionale che pure esprime per molti versi il tradizionale isolamento, l'impressionante disgregazione e insieme le grandi potenzialità dell'intero Sud.

Ecco, in questo tessuto il Festival è intervenuto come elemento dirompente, di rottura e nello stesso tempo di aggregazione. Questo spiega il successo di ogni iniziativa politica, culturale e ricreativa che si svolge nel quadro delle manifestazioni della stampa comunista; e spiega anche come la cittadella dell'« Unità » sia polo permanente per sempre nuove migliaia di baresi e di pugliesi anche in queste giornate feriali.

Il segreto di questo « miracolo » sta allora proprio nella capacità del Festival di esprimere ogni giorno più volti, realtà molteplici, esperienze diversissime tra loro ma unificanti e rispondenti a una reale domanda. In questo senso, proprio l'intenso programma odierno può essere preso a emblema.

Intanto, il discorso politico che il Festival va sviluppando, ha trovato questa sera un nuovo importante momento di maturazione nel dibattito su « Città e campagna nei Paesi socialisti », che proponeva, come in realtà ha compiuto, l'esame di modelli di sviluppo completamente diversi da quello che ha gettato l'Italia in così grave congiuntura. Ne hanno discusso insieme, per un paio di ore nell'affollatissima arena del cinema del Festival, il compagno Emanuele Macaluso, membro della Direzione e responsabile della sezione agraria del Partito; l'urbanista Marcello Fabbri; i compagni bulgari Stoian Mikailov, del comitato centrale del PCB, e Liuben Vassiliev, segretario del partito per la regione di Plovdiv; l'economista jugoslava Ruza Dilic; il giornalista Claudio di « Paese Sera » a Mosca; Virgilio Danciulescu, redattore capo di Scanteia, organo del Partito comunista romeno e Badon Fay, consigliere della ambasciata di Ungheria a Roma.

Non meno stimolanti gli sviluppi del discorso culturale che il Festival va proponendo. In primo piano, sono sempre i complessi artistici portati a Bari dalla Bulgaria, ospite d'onore del Festival. Balletti classici e complessi folcloristici, gruppi polifonici e orchestre di musica leggera, quartetti cameristici e spettacoli di burattini: non c'è praticamente ora della giornata in cui, dentro la cittadella o nei teatri baresi o nelle piazze della regione, non sia presentato — e spesso bissato — uno spettacolo bulgaro di eccezionale livello, riscuotendo ovunque successo che è anche specchio dell'esigenza di informazione culturale che resta sistematicamente inappagata attraverso i normali canali.

Proprio questo elemento è stato sottolineato stamane, con interesse, dagli esponenti della cultura pugliese e meridionale nel corso di un ricevimento loro offerto dalla delegazione bulgara a bordo della « Varna » la bella nave che ha portato al Festival 400 tra autorità, artisti e tecnici impegnati nelle manifestazioni.

E questo elemento è tornato a risaltare anche nel corso delle rappresentazioni (come nei dibattiti che spesso le seguono) delle molte compagnie teatrali e dei gruppi musicali italiani operanti nei teatri della cittadella. Oggi è stata la volta del gruppo del Cerquo, che ha dato « Il paese lontano » di Sandro Rossi, e dei recitals di Lucio Dalla, di Ernesto Bassignano e degli Stormy Six. Ieri sera il Gruppo lavoro di teatro, con Paolo Modugno — autore anche del testo — e Marisa Fabri aveva presentato «L'imbarazzante situazione del signor e della signora C.M. », stimolante e provocatorio ritratto di due tipici rappresentanti del ceto medio e delle difficoltà della situazione di questa composita classe sociale.

Ma non sarebbe forse spiegato a sufficienza la "presa" del Festival sulla città se non si desse conto, almeno sommariamente, di altri avvenimenti funzionali proprio alla integrazione costante tra il Festival stesso e la città che così non solo ospita le manifestazioni ma in esse è coinvolta. Stamane, appunto a coinvolgere nel Festival i quartieri più poveri e disgregati della Bari "vecchia", ci han pensato i bambini dei ghetti-dormitorio che sono i protagonisti più affezionati di quella grossa esperienza culturale ed educativa che è il teatro-Gioco-Vita animato dai compagni torinesi che hanno allestito il « Villaggio della fantasia », in funzione tutti i pomeriggi nella pineta del Festival.

Il corteo, con tamburi e trombette, i bambini del teatro sono andati oggi nei tuguri, per invitare i loro coetanei a vivere insieme l'appassionante esperienza creativa. Bimbi costretti a vivere in uno stato di spaventoso disagio sociale, in orribili condizioni igienico-sanitarie — quelle che han generato l'ondata di colera dell'estate scorsa — si sono sentiti forse per la prima volta al centro di un interesse reale, non paternalistico ma democratico. E sono venuti questo pomeriggio, a centinaia, al « Villaggio della fantasia ».

Come i bambini così vengono anche gli operai — tessili e metalmeccanici — impegnati nei corsi scolastici (le 150 ore) previste dai nuovi contratti di lavoro. In questi giorni stanno studiando il decentramento politico e amministrativo. Il Festival ha due grandi mostre su questo tema, innanzitutto quella sulle Regioni e poi quella sui rapporti Nord-Sud. Il Festival, allora, anche come occasione di far scuola in un modo diverso.

L'intervento del governatore alla Conferenza internazionale su inflazione e politica monetaria

CARLI ELUSIVO SUI PROBLEMI PIÙ SCOTTANTI DELL'ECONOMIA

Nessun giudizio sul nuovo accordo quadripartito in tema di fiscalità e stretta creditizia - L'intervento del compagno Peggio, segretario del CESPE - La svalutazione della lira ha sensibilmente influito sull'aumento dei prezzi

MILANO, 26 giugno

Il governatore Guido Carli, ha « deluso » gli ascoltatori, come egli stesso ha detto, ma anche *eluso* i problemi scottanti che pure affrontò nelle «conclusioni finali» dell'assemblea generale della Banca d'Italia del 31 maggio scorso, intervenendo stamane alla seduta conclusiva della conferenza internazionale sui problemi dell'inflazione e della politica monetaria organizzata dalla Comit e dalla Bocconi. L'elusione ha riguardato i mutamenti intervenuti nel dibattito politico in Italia, l'accordo quadripartito su fisco e credito e certi nuovi avvenimenti monetari sul piano internazionale (come ad esempio la rivalutazione delle riserve in oro, che ora possono essere adoperate come garanzia di prestiti internazionali), che pure ci sono stati nell'intervallo fra quelle sue « conclusioni » e l'intervento di oggi. Carli è rimasto « a monte » dei problemi.

Anche per quanto riguarda le questioni di politica economica internazionale il governatore si è limitato ad auspicare la necessità di cooperare, restando comunque nei termini di una esortazione generica. Sul piano interno ha ribadito la « giustezza » del ricorso all'inasprimento fiscale, che egli intende soprattutto a danno dei salari. Così come sul piano internazionale i Paesi capitalistici dovrebbero cooperare per far fronte ai gravi problemi della inflazione, del riequilibrio delle bilance dei pagamenti, e del controllo della massa di eurodollari (60 miliardi di dollari proverrebbero dai Paesi produttori di petrolio), della minaccia di sempre ricorrenti tempeste monetarie, così sul piano interno ci sarebbe bisogno, per Carli, di una collaborazione fra i vari gruppi sociali, ma sotto l'egemonia del grande capitale che è la riproposizione di una politica dei redditi a favore del profitto per l'autofinanziamento.

Carli ha ricordato alcune tappe del processo inflazionistico e del disordine monetario attualmente in atto. A metà degli anni '60 sono gli USA, ad esportare nel mondo occidentale inflazione, ossia i costi della sporca guerra nel Vietnam. Lo sbilancio USA preoccupa i banchieri. Per evitare che l'inflazione si propaghi in tutti i Paesi, sarebbe stato necessario riformare il sistema monetario. Ma negli anni successivi si verificano due importanti fatti: 1) la resezione del legame del dollaro con l'oro (l'inconvertibilità), si va cioè a cambi fissi, sistema che rivela subito la sua instabilità e precarietà, e 2) a partire dal '68, l'eccezionale aumento delle materie prime dei cui prezzi costanti o addirittura decrescenti hanno beneficiato per decenni i Paesi industrializzati a scapito del Terzo Mondo.

Anche all'interno dei singoli Paesi, si verifica, attraverso le lotte, uno spostamento di redditi a favore dei salari. I banchieri pensavano, negli anni '68-71, che l'inflazione poteva essere controllata dalla quantità di moneta. Una concezione *quantitativistica*, secondo Carli, che fallì di fronte alla realtà. Quindi la diversità dei tassi di inflazione nei vari Paesi, l'abbandono del legame con l'oro, lo scardinamento del sistema di Bretton Woods, portò all'attuale regime generalizzato dei cambi fluttuanti. Con la fluttuazione si verifica anche un forte aumento della intermediazione finanziaria, sia per l'accrescimento del mercato degli eurodollari, sia per l'aumento dei redditi dipendenti.

Diminuisce l'autofinanziamento delle imprese, aumenta il loro ricorso al credito esterno, ma questo aumento della intermediazione bancaria, è causa di ulteriore inflazione. E questa a sua volta scatena la corsa ai cosiddetti beni di rifugio. Si verificano improvvisi *scongelamenti* di liquidità che se possono essere controllati all'interno di ogni singolo Paese, non sono però controllabili sul mercato dell'eurodollaro (tempeste monetarie).

Il rimedio che propone Carli è quindi quello di arrivare alla costituzione di una banca centrale internazionale che regoli questi spostamenti finanziari (o scongelamenti improvvisi) da banca a banca, da Paese a Paese per rifornire di dollari quelle banche che d'improvviso si trovano a dover perdere i loro fondi.

Carli ha poi accennato ai problemi del disavanzo del Tesoro, del credito e della bilancia dei pagamenti, rilevando che sebbene il disavanzo del tesoro sia stato finanziato con la creazione di nuova base monetaria, (e gli sbilanci dei conti con l'estero attraverso l'accensione di prestiti internazionali), *il sistema si trovi in posizioni di « illiquidità »*. Che è sembrato voler dire: la stetta non dipende da me. E ha concluso ribadendo l'efficacia del ricorso all'inasprimento fiscale per il riequilibrio dei disavanzi, perchè questo riduce immediatamente la domanda interna.

Una critica alla politica economica perseguita dalla Banca d'Italia, e dal suo governatore in particolare, e che investe naturalmente le responsabilità del governo è stata espressa nell'intervento del compagno Peggio, segretario del CESPE. Riferendosi a una *comunicazione* presentata da Antonio Fazio, della Banca d'Italia, Peggio ha rilevato che proprio le considerazioni svolte da Fazio inducono a rilevare che *« la svalutazione della lira registrata nel '73 ha contribuito per il 5-6 per cento all'aumento dei prezzi verificatisi in Italia nello scorso anno »*. Ciò significa che senza la svalutazione il tasso di inflazione in Italia *sarebbe stato e sarebbe tuttora sostanzialmente uguale o addirittura inferiore non soltanto a quello della Francia, del Belgio, dell'Olanda, ecc. ma addirittura della Germania federale ».*

D'altro canto, ha proseguito Peggio, occorre ricordare che la fluttuazione e la svalutazione della lira sono state decise quando la bilancia dei pagamenti risultava ancora in attivo. Ciò sottolinea non soltanto il grave errore delle autorità monetarie e dei responsabili della politica economica italiana all'inizio del '73, ma anche la superficialità e l'inaccettabilità delle argomentazioni pseudo scientifiche e delle terapie antinflazionistiche che vengono prospettate oggi dal governo.

Riguardo alla inflazione internazionale, la tesi secondo la quale l'aumento dei prezzi di pagamento sarebbe la causa fondamentale della inflazione stessa, è stata giustamente contestata anche da un intervento del prof. Spaventa (che ieri pomeriggio aveva svolto una relazione introduttiva al dibattito). Oggi però occorre sottolineare che l'inflazione va di pari passo con il crescere del caos nel sistema dei pagamenti internazionali, cosa che fa intravvedere fatti ancor più drammatici e gravi della inflazione stessa.

Peggio ha poi sottolineato che al di là delle esortazioni generiche, occorre affrontare in termini politici il problema della riforma del sistema monetario. « Senza cedere alle delusioni che fino a qui hanno accompagnato le molte trattative per la riforma del sistema monetario, occorre operare per contenere il disordine e per superare il caos attuale attraverso una politica di cooperazione internazionale. Se non si riuscirà a conseguire un risultato di rilievo in questa direzione il corso delle vicende economiche internazionali potrebbe divenire catastrofico. Ma la cooperazione è essenzialmente un problema politico — ha concluso Peggio — che va affrontato attraverso un'azione a diversi livelli volta ad imporre al maggior Paese capitalistico, agli USA, di rinunciare alla propria volontà egemonica e di cooperare ».

Romolo Galimberti

Toscana

Documento della Regione sul «piano di emergenza»

FIRENZE, 26 giugno

Il Consiglio regionale della Toscana ha approvato a maggioranza il documento predisposto dalla Giunta sul piano di emergenza del governo per il '74. La risoluzione della Giunta è stata approvata dai partiti di maggioranza, il PCI e il PSI; si sono astenuti DC e PSDI, che tuttavia hanno votato alcune parti del documento. Hanno votato contro PLI e MSI (il PLI si è astenuto su alcune parti). Il documento sottolinea la gravità della situazione economica del Paese e denuncia le carenze della linea di politica economica del governo,

Il documento fa propria la opposizione delle Regioni alla proposta delle concessioni contenuta nel piano di emergenza, rivendicando scelte prioritarie e qualificanti nei settori chiave: agricoltura, casa, trasporti, ambiente.

Nel presentare il documento il presidente della Giunta regionale toscana, il socialista Lagorio, ha osservato che pur con i suoi limiti e impacci, il piano di emergenza è un punto di riferimento con il quale occorre misurarsi.

Il piano va varato subito. E' una richiesta che metterà la salute e la consistenza del governo ad una prova più chiara di tutte le verifiche di Villa Madama. Si tratta — ha proseguito Lagorio — di mettere a disposizione del potere politico regionale mezzi consistenti per una politica di investimenti produttivi e sociali nei settori strategici.

Questa impostazione è stata condivisa anche nel corso del dibattito sia dall'assessore Papucci (PSI), sia dal compagno Lusvardi capogruppo comunista, il quale ha sottolineato come l'iniziativa della Regione toscana tenda a porre al centro il problema del rapporto tra governo, Parlamento, Regioni, enti locali.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi politici. La posizione del gruppo democristiano è stata illustrata dal capogruppo Bamestracci nel cui intervento si è potuto cogliere il riflesso della crisi che travaglia la DC.

Balestracci ha sottolineato come l'attuale modello economico sia da correggere. Sta davanti alla DC — ha detto — l'impegno non facile nè leggero di liberarsi dagli impacci, pesanti che derivano da trent'anni di gestione di un potere che è sempre un misto di arroganza e di corruzione.

Nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia

Alcuni italiani sono stati interrogati in Svizzera dai carabinieri di Brescia

Gli inquirenti escludono di essersi interessati a Marcello Mainardi, direttore della rivista neofascista « Riscossa » Altre perquisizioni a Milano - Trovate nel Bergamasco sei « Land Rover » già di proprietà del padre di Carlo Fumagalli

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 26 giugno

Il dott. Arcai — che conduce l'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia — ha avuto stamane un colloquio con il capitano Delfino, comandante del nucleo investigativo dei carabinieri di Brescia, reduce da un breve soggiorno in territorio elvetico.

I commenti sul viaggio, dopo il colloquio sono stati lapidari: « Abbiamo voluto sentire alcune persone italiane che si trovano in Svizzera ».

« Fra queste un certo Mainardi? » è stato domandato.

« E' un personaggio che per il momento non ci interessa » è stata la risposta.

Marcello Mainardi è il direttore della rivista *Riscossa*, alla quale si riferivano quasi tutti i fascisti bresciani arrestati. Mainardi svolge attività alberghiera nel Canton Ticino e da quando Fumagalli e camerati sono finiti in carcere non ha più fatto ritorno a Brescia. Amico di Giancarlo Rognoni, il mandante di Nico Azzi condannato ieri a Genova a 24 anni di carcere, lo ha ospitato — secondo un'intervista rilasciata pochi giorni prima della strage di piazza della Loggia — assieme alla moglie Anna Maria Cavagnoli il Natale scorso. Finanziatore di alcuni teppisti nostrani Mainardi certamente ricopre, per la sua posizione, un ruolo non del tutto secondario nelle « trame nere ».

Le notizie sulle indagini sono piuttosto scarse. Viene confermata la risultanza peritale sulla circostanza della morte di Silvio Ferrari. Al momento dello scoppio il giovane era fermo.

Le ipotesi che si avanzano sono parecchie, non ultima quella di un preciso collegamento, finora sempre escluso dagli inquirenti, fra il Ferrari e la vettura milanese con a bordo quattro missini, che si è schiantata in via Giori pochi minuti dopo la deflagrazione. La vettura proveniva da Milano a fortissima velocità. Un'andatura troppo spinta, forse nel tentativo di recuperare il ritardo ad un incontro così delicato. Il Ferrari quella notte aveva forse soltanto il compito di consegnare l'ordigno che per una serie di circostanze scoppiò innanzitempo

Si è tornato a parlare anche del personaggio misterioso: il « signor X » visto in piazza della Loggia la mattina del 28 maggio. Sulla circostanza verranno sentite altre persone, per cui il sindacalista della CISNAL dovrebbe tornare ad essere interrogato e forse sottoposto a confronto.

Sulle SAM-Fumagalli non ha avuto conferma la notizia di un interrogatorio al quale era stato sottoposto nei giorni scorsi Alessandro D'Intino. I tre fascisti (con il D'Intino vi erano Alessandro Danieletti e Salvatore Vivirito), fermati ai Piani di Rascino presso Rieti, si trovano tutt'ora nel carcere di Canton Mombello e sono isolati dagli altri imputati.

Si sa di tre perquisizioni effettuate in mattinata a Milano, forse provocate da notizie raccolte oltre frontiera. Non si dà qui invece eccessiva importanza al rinvenimento di sei *Land Rover* a Carobbio degli Angeli, un paese a pochi chilometri da Bergamo. Le sei fuoristrada sono state ritrovate da agenti della questura di Bergamo in un deposito di auto in demolizione di proprietà di un certo Angelo Cortesi.

Il Cortesi, da notizie raccolte, avrebbe confessato di aver ricevuto le sei *Land Rover* da Ettore Fumagalli l'anziano padre di Carlo Fumagalli, il capo del MAR e delle SAM in carcere a Brescia dal 9 maggio scorso.

La notizia verrebbe negli ambienti bresciani un po' ridimensionata perché il padre del Fumagalli (ha già ricevuto anche lui un avviso di reato) era titolare fino allo scorso anno di un deposito di auto in demolizione a Segrate, la DIA, per cui non è da escludersi che vi sia stato un semplice passaggio di merce. Il Cortesi inoltre avrebbe affermato di averle avute un anno e mezzo fa ed infine si sottolinea che il parco macchine delle SAM-Fumagalli risulta intestato ad Antonio Sirtori, il barista di Nova Milanese costituitosi a Monza il 20 maggio scorso.

c. b.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi 27 giugno e di domani 28.

Dopo l'arresto dell'industriale

Si indaga sulle false carte di circolazione

Il secondo uomo arrestato a Milano avrebbe fatto un altro nome - Il « caso Rampino » verrebbe trasferito da Parma a Monza

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 26 giugno

Un altro nome è venuto alla luce nel corso delle indagini che la magistratura di Parma va conducendo a seguito dell'arresto dell'industriale monzese Federico Rampino che in un casolare di sua proprietà, ubicato nei pressi di Baselica, nell'Appennino parmense, deteneva armi e munizioni e che venne trovato pure in possesso di tre libretti di circolazione per auto falsificati.

Uno di questi libretti, come si sa, era intestato al Rampino e figurava rilasciato per la « Range Rover » con la quale l'industriale si portava spesso da Milano a Baselica. Gli altri due libretti sarebbero in bianco.

« Mi servivano — avrebbe sostenuto il Rampino nel corso del recente interrogatorio con il sostituto procuratore della Repubblica di Parma dott. La Guardia — a regolarizzare la posizione delle due « jeep » ancora sprovviste di targa che tenevo in Baselica e che utilizzavo per salire l'erto pendio che da questa località conduce al mio casolare ».

Le due « jeep » — com'è noto, vennero rinvenute dalla polizia nel corso della battuta in quella zona.

La versione del Rampino non ha ovviamente convinto gli inquirenti i quali, attraverso l'interrogatorio dell'industriale, hanno individuato la persona che avrebbe venduto a quest'ultimo i misteriosi libretti. Si tratta di certo Francesco Lo Preiato, tale appunto il nome nuovo, residente a Milano e rintracciato questa notte dalla polizia nella capitale lombarda.

Il Lo Preiato è stato trasferito a Parma indiziato di ricettazione (una imputazione che viene formulata anche nei confronti dell'industriale), ed è stato sentito in mattinata dallo stesso dott. La Guardia.

Sulla vicenda, la magistratura parmense mantiene il più stretto riserbo, anche perchè sembra che la catena di personaggi collegata a questi libretti falsi debba allungarsi ulteriormente.

Franco Lo Preiato avrebbe infatti dichiarato ai giudici di avere a sua volta acquistato i libretti da altra persona, facendone il nome e negando recisamente che tali documenti facciano parte dello stock dei 1300 che circa un anno fa vennero rubati a Ferrara.

Sembra infine che gli atti del « caso Rampino » vengano trasferiti alla procura di Monza, in quanto il maggior reato di cui è imputato l'industriale è stato consumato in quella giurisdizione, dove egli è titolare di una fonderia nelle quale è stata rinvenuta la pistola calibro 9 che, contrariamente alle armi trovate a Baselica, non risulta regolarmente denunciata.

g. m.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

LE NUOVE TASSE

Chi le pagherà, chi le evaderà (e come)? Radiografia del « pacchetto fiscale » che scoppierà nelle case degli italiani.

INCHIESTA SUL PCI

Alternativa di sinistra o grande coalizione con la DC? Rispondono i dirigenti centrali e periferici.

SID

Dieci domande all'onorevole Giulio Andreotti. Da Henke a Giannettini, il censimento d'un « corpo separato » dello Stato.

FIAT

Umberto Agnelli ha esposto ai sindacati le nuove linee di sviluppo dell'azienda. Quali sono gli obiettivi e quali i problemi.